

TORTURA: Alte istanze internazionali riconoscono ciò che le autorità spagnole continuano a negare

Un nuovo rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite conferma quanto denunciato da Torturaren Aurkako Taldea (Gruppo Contro la Tortura, N.d.T.)

- Nuovo rapporto del Relatore per la questione della tortura delle Nazioni Unite riporta le torture subite da 17 cittadini* baschi*, denunciando per la prima volta lo Stato francese.
- Torturaren Aurkako Taldea presenta il suo rapporto relativo al 2004, 57 casi di tortura, in relazione ai quali contiene 29 testimonianze di tortura, oltre a diversi rapporti..
- Il poliziotto Antonio Gil Rubiales, condannato per avere torturato fino alla morte il cittadino basco Joseba Arregi, è nominato Commissario dal delegato del Governo (figura simile a quella di prefetto, N.d.T.) del Partito Socialista nelle Isole Canarie..

La nuova lista elettorale Aukera Guztiak, messa fuori legge

In un'operazione di controllo sociale senza precedenti, sono stati indagati tutti i firmatari che hanno reso possibile la presentazione della lista



Si presenta al pubblico la commissione di Osservazione Euskal Herria Watch - www.ehwatch.org

Nel sito internet si possono trovare, oltre ad informazioni quotidiane sul processo celebrato alla Audiencia Nacional, documenti redatti dai giuristi membri della commissione di osservatori





Promosso il poliziotto condannato per avere torturato fino alla morte Joxe Arregi

**Il delegato del Governo del Partito Socialista è stato
l'incaricato di nominare il poliziotto Antonio Gil Rubiales**

Il Tribunale Supremo, nel 1989, condannava il poliziotto spagnolo Antonio Gil Rubiales per avere torturato fino alla morte il cittadino basco Joxe Arregi. L'agente prese parte alle torture che portarono alla morte Arregi e fu condannato a tre mesi di arresto e due anni di sospensione dal servizio e dalla paga, mentre Julián Marín Ríos fu punito con tre mesi di arresto e tre anni di

sospensione dal servizio e dalla paga. Furono gli unici due poliziotti giudicati, benché agli interrogatori della vittima avessero partecipato in settanta. Questi due poliziotti furono assolti in due occasioni, fino a quando il Tribunale Supremo riconobbe il loro delitto.

Joxe Arregi fu arrestato il 13 febbraio 1981, a Madrid ed accusato dal Ministero degli Interni di essere membro del gruppo armato ETA. Dopo no-

ve giorni di detenzione in regime di isolamento assoluto, fu trasferito, completamente distrutto, in carcere. Moriva lo stesso giorno nel carcere-ospedale di Carabanchel. Le fotografie del corpo pieno di lividi di Arregi, pubblicate tempo dopo e che inseriamo in questo bollettino, evidenziarono quanto accaduto nei locali della Polizia.

La promozione dell'agente condannato è stata sottoscritta dal delegato del Governo del PSOE nelle Isole Canarie, José Segura, che riconosce così il lavoro di questo poliziotto. In dichiarazioni rilasciate alla stampa canaria, il responsabile della Polizia spagnola Narciso Ortega, indicava che l'agente "ha diritto ad un'opportunità, come chiunque".

Durante il primo processo, celebrato presso il Tribunale Provinciale di Madrid, dal quale uscì assolto, Gil Rubiales si difese dicendo che "è noto a tutti che i terroristi si autolesionano e poi ti denunciano per maltrattamenti", tesi che continua ad essere sostenuta ancora oggi, quando sui prigionieri si riscontrano tracce di lesioni.



Fotografías tomadas al cuerpo de Joxe Arregi tras su paso por comisaría



Il Relatore dell'ONU raccoglie 17 casi di tortura su cittadini baschi

Il Relatore aggiunge anche la risposta del Governo spagnolo che, in maniera stereotipata, afferma di non essere a conoscenza dell'esistenza di denunce sui casi riferiti

Manfred Nowak raccoglie il testimone del suo predecessore, Theo van Boven a capo dei Relatori sulla la Tortura, raccogliendo 17 casi di tortura su cittadini baschi (quattro dei quali scoperti per la prima volta nello Stato francese) e ribadisce le sue raccomandazioni per sradicare questa pratica allo Stato spagnolo.

Il Nuovo Relatore Speciale per la Tortura delle Nazioni Unite, l'austriaco Manfred Nowak ha presentato il rapporto E/CN.4/2005/62/Add.1 alla Commissione per i Diritti Umani nel suo sessantunesimo periodo di sessioni a Ginevra, Svizzera. Nel suo intervento ha assunto il rapporto redatto dal suo predecessore Theo van Boven e ha sottolineato la sua "professionalità e capacità di lavoro" assicurando, inoltre, che continuerà seguendo i suoi passi.

Perciò, nel rapporto, raccoglie 13 casi di cittadini baschi che sarebbero stati torturati nel 2002 e nel 2003 da tutti i corpi di polizia che operano in Euskal Herria (Paese Basco,

N.d.T.), Polizia Nazionale, Guardia Civil ed Ertzaintza (Polizia Autonoma Basca, N.d.T.). Il Relatore ha presentato interrogazioni urgenti allo stato spagnolo sulle circostanze dell'arresto di

La Relatrice Speciale per la Violenza contro le donne raccoglie anche il caso delle cittadine basche arrestate nell'ambito della Legislazione Antiterrorista nello Stato spagnolo Aiala Manrique, Naiara Mallabia e Ana López Barrio

Mikel Aienza Laborda, Jon Otegi Eraso, Harkaitz Melchor Hoces, arrestati dalla Guardia Civil, Aingeru Cardaño Reoyo arrestato dalla Ertzaintza, José Miguel Etxeandia Meabe con-

segnato alla Guardia Civil dalle autorità messicane, Joseba ed Eneko Compains Silva, Jordi Purí Planell e Garikoitz Arruarte Santacruz arrestati dalla Polizia Nazionale. Inoltre, il Relatore, insieme alla Relatrice Speciale sulla Violenza contro la Donna, ha notificato al governo spagnolo le cause e le conseguenze dell'arresto di Aiala Marike Arbeo, arrestata dalla Polizia Nazionale, come degli arresti ad opera della Ertzaintza di Naiara Mallabia Sanchez, Ana Lopez Barrio e del suo compagno Roberto Saiz Olmos. Per tutti i casi si riportano dettagliatamente le circostanze dell'arresto e le testimonianze di tortura diffuse dagli arrestati, che comprendono metodi come le botte, l'utilizzo del sacchetto per ottenere l'assessia, la realizzazione di esercizi fisici e l'obbligo a restare in posizioni estenuanti, ogni tipo di minacce...

Il Relatore aggiunge, inoltre, la risposta del governo spagnolo che, in maniera stereotipata, afferma di non essere a conoscenza dell'esistenza di denunce riguardanti i casi riferiti e che, pertanto, in merito non si è realizzata alcuna indagine che abbia portato ad azioni di carat-



tere penale o disciplinare. Ovviamente, il TAT e l'Osservatorio Basco sui Diritti umani, Behatokia, fonti principali del Relatore, possono attendibilmente testimoniare l'esistenza di queste denunce. In altri casi afferma che sebbene sia stata presentata denuncia, "l'Amministrazione non avrebbe riscontrato il minimo indizio di azioni indebite nel comportamento dei funzionari che hanno preso parte all'arresto ed alla custodia del querelante ed i fatti descritti non avrebbero potuto essere provati nel processo penale". In alcuni dei casi, da parte delle autorità spagnole, non è neppure stata fornita una risposta.

Inoltre, è la prima volta che il Relatore menziona concretamente casi di torture nello Stato Francese, riferendosi in particolare a Lander Fernandez Harrinda, Garazi Aldana, Ibon Fernandez Iradi e Patxi Abad Urkijo. In questi racconti, si descrivono botte su tutto il corpo, strappi di capelli, privazione sensoriale mediante copertura della testa con cappucci, minacce, insulti... subiti dagli arrestati durante la custodia da parte degli agenti della DNAT (Divisione Nazionale Antiterrorismo).

Inoltre, nel suo rapporto E/CN.4/2005/62, il relatore si occupa delle dieci raccomandazioni emesse nella sua relazione sulla sua visita dell'ottobre 2003, (E/CN.4/2004/56/Add.2, par. 64-73), in base ad informazioni consegnate in data 16 novembre 2004, da fonti non governative, tra le quali questo Osservatorio. Il Governo ha risposto con una lettera datata 25 di novembre 2004, insistendo nel minimizzare la sua responsabilità per questa pratica e giustificando l'adeguatezza della legislazione antiterrorista che la copre.

Infine, il Relatore per la Libertà di espressione, Ambeyi

Ligabo, ha diffuso il suo rapporto E/CN.4/2005/64/Add.1, nel quale riferisce di una comunicazione

Il Relatore per la Libertà di Espressione riferisce di una comunicazione urgente in relazione alla "operazione del 20 febbraio 2003, quando la Guardia Civil, incaricata da un giudice della Audiencia Nacional, ha proceduto alla chiusura in via cautelare del quotidiano basco Euskaldunon Egunkaria ed all'arresto di dieci persone", segnalando che "l'ex direttore del quotidiano, Martxelo Otamendi, ha presentato denuncia per tortura e maltrattamenti"

urgente riguardo la "operazione del 20 febbraio 2003, quando la Guardia Civil, su ordine di un giudice della Audiencia Nacional, ha proceduto alla chiusura cautelare del quotidiano basco Euskaldunon Egunkaria ed all'arresto di dieci persone ad esso legate: Iñigo Uria, Martxelo Otamendi, Juan Mari Torrealdai, Pello Zubiria, Luis Goia, Fermín Lazkano, Inma Gomila, Xabier Alegria, Xabier Oleaga e Txema Auzmendi". Aggiunge che "tutti gli arrestati sarebbero stati messi in regime di isolamento assoluto in virtù della legislazione antiterrorista e portati alla Audiencia Nacional, a Madrid". Nella sua relazione riporta che "l'ex direttore del giornale, Martxelo Otamendi, nel giugno 2003 ha presentato denuncia per torture e maltrattamenti in seguito al suo arresto ed isolamento dopo la chiusura del quotidiano". Preoccupato per la chiusura del quotidiano, il Relatore afferma che "inoltre, si sono sistematicamente stabilite una serie di misure cautelari prorogate, come il congelamento assoluto di tutte le attività professionali, mercantili e lavorative del quotidiano". Nelle sue osservazioni, "il relatore lamenta che dopo la relazione non ha ricevuto risposta alla sua comunicazione" da parte del Governo spagnolo.

La valutazione del TAT e di Behatokia rispetto alle insistenti denunce internazionali contro lo Stato spagnolo ed ora anche contro quello francese circa la questione della tortura è nota. Il miglior modo di evitarle è, al di là delle giustificazioni dell'attuale politica repressiva, l'implementazione immediata delle raccomandazioni internazionali, specialmente l'eliminazione della detenzione in isolamento assoluto prevista dalla legislazione antiterrorista.



TAT: rapporto 2004, un altro anno di miseria

Le denunce per torture continuano

Lo scorso 17 marzo, il TAT - Torturaren Aurkako Taldea - ha presentato il rapporto relativo all'anno 2004, oltre al suo bilancio circa i dati raccolti durante questo anno.

Per quanto riguarda i dati forniti, il TAT ha raccolto 138 casi di detenzioni in regime di isolamento assoluto di cittadine e cittadini baschi, fra i quali si sono scoperti 57 casi di tortura.

Nel suo rapporto si trovano, oltre agli ormai classici capitoli riferiti a testimonianze, stato delle

denunce presentate ai tribunali e metodi di tortura, altri paragrafi: uno di essi riguarda le raccomandazioni internazionali raccolte durante il 2004 e che insistono reiteratamente sugli stessi punti degli anni precedenti, un altro è dedicato agli effetti psicologici causati dal fatto traumatico di essere torturato ed un ultimo capitolo si occupa dell'evoluzione dell'impatto e della reazione nella società basca che hanno avuto alcuni episodi di tortura più noti di altri al pubblico.

Inoltre, il TAT ha fatto un bilancio delle sue principali iniziative pubbliche promosse nel 2004

come, ad esempio, la manifestazione del 13 febbraio o la dinamica di raccolta e presentazione di 50.000 firme ai governi della Comunità Autonoma Basca e di Navarra, in appoggio alle nove misure indicate per lo sradicamento della tortura. Un'altra valutazione contenuta nella presentazione del rapporto si riferisce all'atteggiamento del governo del PSOE, che ha recentemente compiuto un anno e che non permette, dati alla mano, di osservare grandi cambiamenti nel suo comportamento rispetto a questo fenomeno ripugnante. A questo proposito, le paro-



Membri del TAT insieme a Gaizka Larrinaga ed alla madre di Amaia Urizar, le cui testimonianze si trovano nel rapporto



Detenzioni in isolamento assoluto :

Ertzaintza	6
Polizia Nazionale	46
Guardia civil	24
Polizia Francese	58
Polizia Belga	4
Denunce di torture	
Policía Nazionale	35
Guardia Civil	22

le di Lopez Aguilar, che negano l'esistenza della tortura ("il cento per cento delle denunce è falso"), costituiscono il paradigma della sua posizione.

Ultimi arresti e tortura

Quest'anno sono già 57 gli arresti effettuati per motivi relazionati con il conflitto politico, 13 nello stato francese e gli altri in quello spagnolo, dei quali 31 hanno originato allucinanti testimonianze di tortura. Di uno degli ultimi episodi, che ha avuto come protagonista la Guardia Civil negli ultimi giorni di marzo, si può dire che ha provocato un vero stato di panico nella zona di Lea Artibai. Gli arresti di Mikeldi Zenigaonaindia, Iker Legarra, Eneko Ostolaza, Xabier Erkiaga ed Aitor Mugartegi sono stati caratterizzati da una vera e propria persecuzione e provocazioni contro la popolazione da parte delle Forze di Sicurezza dello Stato. Alcuni dei giovani arrestati hanno raccontato i maltrattamenti subiti, come il giovane di Markina, Eneko Ostolaza, che ha narrato l'applicazione di elettrodi in un'occasione, colpi sui testicoli e l'utilizzo di un sacchetto di plastica per provocargli l'asfissia, oltre a minacce e pressioni.

Mentre scriviamo queste righe, tre cittadini baschi, arrestati dalla Polizia Nazionale ad Arrasate e Hernani si trovano in isolamento assoluto. Sono Gaizka Olabarrieta Gorka Aztiria e Martora Igariz.

Messa fuori legge di Aukera Guztiak

Di fronte alla messa fuori legge di Batasuna, imposta il 13 marzo 2003 dopo la decisione del Tribunale Costituzionale spagnolo (sulla quale pende un ricorso alla Corte Europea per i Diritti Umani) ed alla sua impossibilità di concorrere alle elezioni nella Comunità Autonoma Basca, un gruppo di cittadini molto conosciuti e che non avevano mai partecipato ad alcuna attività politica, ha annunciato la sua intenzione di promuovere un raggruppamento elettorale "in difesa di tutti i diritti civili e politici", con l'obiettivo di fare in modo che "tutti i cittadini possano esercitare il loro diritto di voto". Così, Aukera Guztiak, si è presentata come un'iniziativa "civile, non politica" preoccupata "di fronte all'impossibilità che tutte le opzioni politiche che rappresentano il nostro popolo possano partecipare alle prossime elezioni, secondo quanto espresso dal Governo di Madrid".

Davanti ad una realtà nella quale "i diritti dei cittadini baschi sono continuamente violati, mentre contemporaneamente subiamo quotidianamente ogni tipo di espressione di violenza", Aukera Guztiak ha sostenuto di volere "costruire la pace per tutti, perché tutti siamo in parte responsabili degli errori commessi e parte del conflitto". Di conseguenza, con questo unico obiettivo, indica di non avere alcun programma politico e di nascere senza l'intenzione di "sostituire nessuno".

Così, dopo una forte campagna mediatica nella quale portavoce politici chiedevano la messa fuori legge di questa piattaforma elettorale, il 12 marzo 2005, Conde Pumpido, Procuratore Generale dello Stato, assicurava che avrebbe impugnato la lista di Aukera Guztiak per la sua "convizione personale" che "è una copertura di Batasuna". "Intendo utilizzare tutti i meccanismi forniti dall'ordinamento giuridico per impedire

la sua presenza nel Parlamento Basco".

In un'operazione di controllo sociale senza precedenti, tutte le persone che, con la loro firma, hanno avallato la piattaforma popolare Aukera Guztiak, sono state indagate su istanza del Procuratore Generale dello Stato. Cándido Conde-Pumpido, ha confermato che l'istituzione da lui diretta sta effettuando "controllo" dei firmatari per incrociare i loro dati con quelli contenuti in diverse liste stilate dalla polizia e vedere così se vi sono connessioni fra questa piattaforma e membri o simpatizzanti di Batasuna.

Il 17 marzo è stata presentata alla Corte Speciale del Tribunale Supremo la richiesta di messa fuori legge, basata sulle "prove trasmesse dalla Audiencia Nacional" e su "altri elementi indiziali". Il 27 dello stesso mese, il Tribunale Supremo emette la sentenza con la quale annulla la lista di Aukera Guztiak, per avere ritenuto che dagli indizi esistenti "si deduce sufficientemente l'esistenza di una continuità fra il complesso Batasuna e Aukera Guztiak". Fra questi spicca soprattutto il fatto che Aukera Guztiak non abbia pronunciato la parola "condanna" contro ETA. Esaurite le risorse della difesa, la lista scompare dall'elenco di partiti politici che possono partecipare alle elezioni del 17 aprile.

Il Difensore del Popolo del Paese Baso elaborerà un rapporto sul caso Aukera Guztiak

Iñigo Lamarka, Ararteko (Difensore del Popolo), ha comunicato in una conferenza stampa che "vediamo alcuni elementi che destano o hanno destato la nostra preoccupazione" e ha ritenuto che l'istituzione che rappresenta non "può essere estranea" alla denuncia pubblica presentata dai promotori e candidati di Aukera Guztiak e dai sottoscrittori di questa piattaforma elettorale.



Si presenta pubblicamente la commissione di osservazione Euskal Herria Watch- www.ehwatch.org

Il sito internet contiene la cronologia delle udienze e rapporti dei membri della Commissione

L'iniziativa, promossa da giuristi internazionali di riconosciuto prestigio, vuole denunciare da un punto di vista strettamente giuridico e nella totale indipendenza la conculcazione di diritti e la mancanza di garanzie che possano darsi circa l'inchiesta 18/98 e successive (le inchieste giudiziarie contro la dissidenza basca, N.d.T.) e diffondere nella Comunità Internazionale i risultati della sua attività.

Lo scorso 26 febbraio, l'iniziativa Euskal Herria Watch è stata presentata al pubblico da Judith Berkam, avvocatessa, professoressa di diritto costituzionale, membro del National Lawyers Guild, Puerto Rico, Silke Studzinsky, avvocatessa di Berlino, membro del Sindacato Tedesco degli Avvocati RAV e avvocatessa in Berlino e José Manuel Hernández, avvocato e membro dell'ALA (Asociación

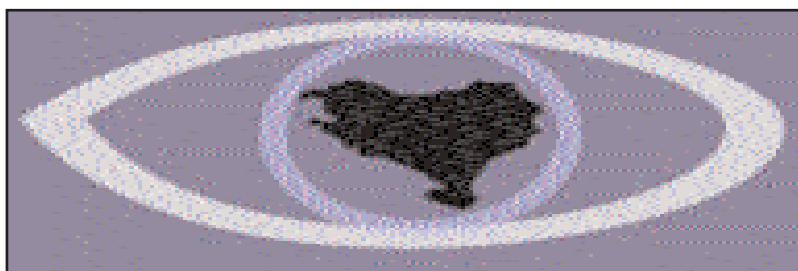


Manifestazione di massa al Kursaal in appoggio ai processati

Libre de Abogados de Madrid). L'iniziativa, secondo i suoi promotori, nasce a partire dalla "conoscenza dei maxiprocessi giudiziari aperti, nello Stato spagnolo, contro cittadini ed organizzazioni politiche basche, come anche delle legislazioni restrittive dei diritti e delle libertà

promosse". Sono loro a costituire questa Commissione Internazionale "con l'obiettivo di monitorare i processi in corso, oltre che denunciare le possibili irregolarità e violazioni di diritti fondamentali che, negli stessi, si siano verificate e/o possano verificarsi in futuro".

Il loro metodo di lavoro consisterà nel seguire i processi attraverso cronache quotidiane e stendere rapporti con le impressioni degli osservatori che assistano alle udienze; da tutto ciò, con le informazioni raccolte, si stileranno rapporti parziali. Questo metodo di lavoro ha già iniziato a dare i suoi frutti sul si-



Logo della nuova commissione



to internet www.ehwatch.org

I promotori lanciano un esplicito appello "a tutti i giuristi e difensori dei diritti umani, affinché aderiscano a questa iniziativa" sottoscrivendone il manifesto di base.

Principi fondamentali

Il processi noti come 18/98 e successivi, date le loro caratteristiche, i soggetti implicati, diritti, libertà e garanzie processuali in questione e le implicazioni politico-sociali degli stessi, hanno creato e continuano a creare grande allarme fra i firmatari.

Ci troviamo di fronte a maxiprocessi dalle gravi conseguenze, dato il numero di persone coinvolto (oltre 250), per l'insieme di organizzazioni, collettivi ed imprese messi fuori legge, chiusi o le cui attività sono state sospese o che rischiano di esserlo; per il volume delle inchieste, con centinaia di tomi, migliaia e migliaia di pagine; per la gravità delle pene già richieste e di quelle che si prevede saranno richieste ecc.

Sono processi nei quali

si osservano contenuti politici; ci preoccupa seriamente la possibilità di trovarci di fronte a processi penali mediante i quali il sistema politico, lo Stato, tenta

Il loro metodo di lavoro consisterà nel seguire i processi attraverso cronache quotidiane e stendere rapporti con le impressioni degli osservatori che assistano alle udienze

di castigare coloro che considerano nemici dell'ordine costituzionale vigente. Riteniamo possibile trovarci di fronte a processi

penali ad hoc, sviluppati ex professo con motivazioni di stretta opportunità politica.

Sono processi di fronte ai quali dobbiamo vegliare per lo stretto rispetto dei diritti fondamentali e delle garanzie processuali; a questo proposito, dalle azioni finora svolte, emergono indizi di violazione di diritti quali quello di associazione, della libertà di espressione e di opinione, di manifestazione, del diritto al giudice naturale, del principio di legalità, del diritto alla libertà, alla libera designazione di un avvocato, dell'inviolabilità del domicilio, del diritto alla difesa, della parità di condizioni fra difesa ed accusa ecc., indizi che è necessario analizzare più in profondità.

La legislazione nata agli albori di questi processi, come la nuova legge sui partiti politici ed i suoi effetti, comportano a priori restrizioni e limitazioni di diritti fondamentali che è necessario studiare con attenzione ed eventualmente denunciare con assoluta severità.

Il caso Haika/Segi entra nella fase finale

La prima parte di tutti questi processi, quella che riguarda le organizzazioni giovanili Haika e Segi, imbecca la dirittura d'arrivo, mancando solo le conclusioni delle parti, dopo le quali sarà il momento della sentenza. Questo processo, che ha visto 32 giovani sul banco degli imputati, con richieste di pena esorbitanti, per appartenenza ad organizzazione armata, è stato segnato da irregolarità ed errori procedurali. La mancanza assoluta di garanzie e la migliore espressione del suo profilo di castigo politico hanno mostrato il loro apice probabilmente il 4 marzo 2005,

con la scarcerazione di Olatz Dañobeitia Ceballos, Garazi Biteri Izagirre, Garikoitz Etxeberria Uria, Olatz Karro Boado, Igor Ortega Sunsundegi e Ugaitz Elizaran Aguilar, liberati perché tre giorni dopo, il 7 marzo, sarebbe per loro scaduto il limite massimo di carcerazione preventiva, stabilito dalla legislazione spagnola in quattro anni. Alcuni giorni dopo è stata la volta di Amaia Arrieta, Egoitz López de la Calle e Gartzzen Garaio. È deplorabile che questi giovani siano rimasti in carcere fino al limite legale imposto dalla legge, per una misura di sicurezza eccezionale com'è la

carcerazione preventiva, senza che, fino all'ultimo momento e precipitosamente, si sia celebrato un processo nel quale potersi difendere. L'inesistenza di fatti individuali utili a determinare l'accusa, l'inconsistenza delle prove, comprese quelle portate da poliziotti in qualità di "periti", l'interpretazione forzata di fatti legali e di pubblico dominio per considerarli delittuosi... sono elementi che aiutano a completare il quadro dell'ambiente nel quale si è sviluppato questo processo nell'ultimo mese e mezzo, un processo che ora giunge al suo epilogo.